

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Serata di proiezioni.* — 2. *Resoconto della Seduta dell'Assemblea del 17 - 12 - 901.* — 3. *Comunicati della Direzione.* — 4. *L'Escursionismo attraverso i tempi.* — 5. *Atti del Consiglio.*

SERATA DI PROIEZIONI FOTOGRAFICHE

Egredi Consoci,

Grazie alle gentili prestazioni artistiche dei benemeriti consoci M. Gabinio e L. Galleani, il giorno 28 corrente, alle ore 20,30 precise, la nostra Unione terrà nel Teatro Vittorio Emanuele una grande serata di proiezioni fotografiche a beneficio delle Colonie Alpine. I diapositivi saranno esclusivamente ricavati da negativi di consoci dilettanti fotografi, le proiezioni rese collo sviluppo enorme di 80 mq.: una serata quanto mai interessante dal lato artistico; di cui trascriviamo il programma:

1. Inno, cantato dai bambini delle Colonie.
2. Signora Giulia Fava-Parvis: *Alcuni momenti delle Colonie a Gressoney e ad Andorno.*
3. *Dôe parole a l'Ing. Brayda:* versi piemontesi detti da Cirillo Valmaggia (Camillo Variglia).
4. Sig. Brayda Cav. Ing. Riccardo: *Le gite sociali artistiche del 1901.*
5. Sig. Silvestro Fiori: *Le gite sociali in montagna del 1901. - Paesaggi.*

I Signori Soci dell'Unione, mediante la presentazione della tessera di riconoscimento, avranno libero ingresso alla sala (platea e gallerie, posti non numerati) e nelle ore serali di ciascun giorno, non festivo, potranno ritirare *esclusivamente* presso la sede (Via Maria Vittoria, N. 19) i necessari biglietti di 1^a galleria, per la propria famiglia, al prezzo di L. 0,50.

Sempre presso la Sede e presso le ditte di Consoci indicate a tergo sono in vendita, anche pel pubblico, i seguenti biglietti:

| | | |
|---------------------------------|---|---------------------------------|
| Poltrone L. 3,00 (ingr. compr.) | } | Platea e Prima Galleria L. 1,00 |
| Sodioline » 2,00 » | | Seconda Galleria » 0,30 |

Dato lo scopo altamente nobile al quale saranno destinati dall'Unione i proventi della serata, il Consiglio direttivo *rivolge viva preghiera a tutti i Consoci* perchè vogliano cooperare al miglior esito finanziario della serata richiedendo e collocando il più gran numero possibile di biglietti.

Consoci,

Noi che abbiamo sempre, in nome vostro e con amore, associata la beneficenza alle simpatiche manifestazioni sociali, ogni qual volta le circostanze ce l'hanno permesso, noi siamo certi di esserci resi interpreti d'un vostro umanitario pensiero in questo momento col chiamarvi a compiere un'opera buona, mentre lieti della attività e della esistenza proficua della grande famiglia venite a rievocare i ricordi della vita d'un anno riassunta in tanti quadri splendidi, dovuti esclusivamente all'opera di Consoci. Questa manifestazione, che le riassume tutte, voi pensate che non debba essere esclusivamente per noi, ma che in un ordine di cose altamente morale riassume anche i concetti che informarono sempre il lavoro comune: la beneficenza buona e ben diretta. E fra le Istituzioni della carità cittadina, quella cui deve rivolgersi il nostro primo e più amorevole pensiero è l'istituzione delle Colonie Alpine, queste Colonie di fanciulli poveri che la mano della carità provvida ed educatrice guida e trattiene fra le incantevoli bellezze di quei monti ai quali noi pure, stanchi delle giornaliere occupazioni, chiediamo la tranquillità, lo svago e l'energia.

Per il Consiglio Direttivo

Il Presidente

S. FIORI

Ditte presso le quali sono in vendita i biglietti per la serata:

- Amati Carlo (Arte del traforo) Via Garibaldi, 9
- Boero Giovanni (Negozio d'Armi) Via Lagrange
- Cottiè Cesare (Orefice) Via Alfieri, 7
- Ciancia Maurizio (Orefice) Via Palazzo Città, 14
- Colombo Aronne (drapperie) Via Roma, 18
- Lattes Simone (Libreria) Via Garibaldi, 3
- Ravazza Carlo (Farmacia) Via Bellezia, 4
- Moriondo e Gariglio [Rapetti] (Confetteria) Piazza S. Carlo, 6
- Richetta Alessandro (Mobili) Piazza Vittorio Emanuele I, N. 23
- Penna [Rivotella] (Valigeria) Via Po, 4
- Prochet Giuseppe (Biancherie) Piazza S. Carlo, 1.
- Saracco Enrico (Orologeria) Piazza Vitt. Eman. I, N. 8



Resoconto della Seduta dell'Assemblea

17 - 12 - 1901

La sera del 17 Dicembre 1901 ebbe luogo la Seduta dell'Assemblea generale, presenti 80 Soci all'incirca.

Approvate senza osservazioni le risultanze del bilancio consuntivo 1900-01 sopra richiesta del Sig. Pastore il Presidente dichiara che i 418 Soci che figurano in situazione si trovano tutti in corrente di pagamento.

L'Assemblea soffermandosi sulle cifre del preventivo 1901-02 il Sig. Filippi Federico non fa una proposta concreta, ma nota con dispiacere come nessuna quota sia stata preventivata per le segnalazioni in montagna, che, secondo lui, abbiamo il torto di non voler tentare, frattanto domanda spiegazioni sulle L. 50,00 che figurano al titolo: *trattenimenti*.

Il Sig. Chirolì, sulle *spese diverse*, ricordando come l'anno entrante segni il decimo anniversario della Società, vedrebbe con piacere stabilita una somma per alcuni festeggiamenti d'occasione e fa in proposito formale proposta di elevare a L. 150,00 la cifra del titolo *spese diverse*.

Il Presidente ricorda al Sig. Filippi i tentativi infruttuosi circa la segnalazione in montagna, lieto che non sia stata fatta una proposta concreta che non avrebbe potuto accettare, e circa i trattenimenti dice che le L. 50,00 del preventivo più che uno stanziamento definitivo desidera siano votate come una autorizzazione al Consiglio perchè si occupi a preparare un'altra serata di proiezioni come quella tenutasi allo Scribe l'anno scorso. L'idea è fin d'ora negli intendimenti del Consiglio allo scopo di passare in rassegna le gite sociali del 1901, dedicando buona parte della serata ad illustrare qualche periodo interessante della vita torinese. Accetta la proposta del Sig. Chirolì ed il bilancio preventivo 1901-02, coll'aumento di L. 100,00 alla voce *spese diverse*, è approvato.

Sulle modificazioni statutarie, all'art. 10, l'assemblea esprime il desiderio che anche ai Soci aggregati sia concessa facoltà di voto deliberativo nelle Assemblee. L'avv. Margary appoggia la proposta con diverse considerazioni notando come la limitazione giustificata una volta non lo sarebbe più adesso e l'Assemblea approva. All'art. 11 il Sig. Lavagnino svolge una proposta intesa a stabilire che l'Assemblea debba nominarsi seduta per seduta il proprio Presidente fra i Consoci che non rivestono

carica alcuna nella Direzione. I Sigg. Avv. Ballerini e Pastore si accostano all'idea, ma vorrebbero tolta la limitazione contenuta nella proposta stessa. Il Presidente, in cosa che ha una importanza relativa, non desidera entrare nel merito e l'Assemblea approva la proposta Lavagnino con questo però che il Presidente dell'Assemblea possa anche essere un membro della Direzione.

All'art. 20 il Sig. Lavagnino, pure convenendo colla Direzione nel concetto che ha suggerite le disposizioni dell'articolo stesso, trova nè equo, nè conveniente lasciare un Socio, colpito da censura, sotto gli effetti della censura stessa forse per un anno quando nello stesso art. 20 si è riconosciuto nel Socio il diritto d'appello all'Assemblea. Egli vorrebbe che a tutela d'ognuno (dato il caso d'una censura creduta immeritata dal censurato) questi potesse eleggersi due arbitri, due fossero eletti dalla Direzione e tutti e quattro assieme, eletto un quinto arbitro, anche estraneo all'Unione, costituissero un giuri con mandato deliberativo. In tal senso fa e svolge una proposta concreta. Il Sig. Avv. Ballerini primo, il Sig. Pastore poi sono d'accordo nel vedere risolti subito il reclamo quando intervenisse, ma escludono l'inframmetenza di estranei prima di tutto, poi non consentono circa la nomina del giuri, fatta nel modo proposto dal Sig. Lavagnino. Il Sig. Pastore presenta quindi una modificazione all'art. 20 nel senso che l'Assemblea ogni anno elegga una terna di probi-viri ai quali demandare la definizione delle controversie di questa natura. Intervengono nella discussione i Sigg. Giusta ed Avv. Margary ed il Sig. Lavagnino dichiara di mantenere la sua proposta dalla quale intende togliere quanto riguarda la nomina di estranei a far parte della giuria. Il Presidente non può in modo alcuno accettare la proposta Lavagnino, la quale metterebbe a parità di condizioni la Direzione, composta di 15 Soci con mandato di fiducia, ed un Socio, sul quale, data l'assenza d'ogni principio politico e d'ogni interesse materiale nella Società, non potrebbe essere caduta una censura che a causa d'un contegno non consentaneo all'ambiente. Egli intende che la Direzione, eletta dall'assemblea, quando debba essere giudicata in un suo atto debba esserlo dall'assemblea esclusivamente e non da una giuria d'occasione. Riguardo alla proposta Pastore potrebbe essere indifferente che la giuria venga nominata prima o dopo purchè lo sia sempre dall'Assemblea, ma il Presidente ricorda che alla Direzione, cui è affidato l'andamento morale della Società, deve anche essere accordata la fiducia necessaria, data la quale nessuno deve supporre che un Consiglio di 15 consoci giudichi leggermente un fatto di natura delicata. Data la fiducia necessaria della

Società nel proprio Consiglio direttivo e stabilito che a tempo opportuno questo renda conto all'Assemblea del proprio operato il Presidente considera l'opportunità del fatto che in precedenza si sappia da tutti la Direzione essere munita di poteri destinati ad avere pronta non solo, ma duratura efficacia.

Messa in votazione la proposta Lavagnino non è accettata, messa in votazione quella Pastore è pure respinta e l'Assemblea approva nel suo testo l'art. 20 come proposto dalla Direzione e così concepito:

« Art. 20. — Il Socio che recasse pregiudizio all'Associazione, oppure
« che contravvenisse in qualsiasi modo alle disposizioni dello Statuto e
« dei regolamenti interni; oppure che tenesse un contegno men che
« corretto nelle gite sociali sarà parzialmente o totalmente sospeso dal
« fruire dei suoi diritti di Socio od anche espulso dalla Società.

« La sospensione vien deliberata dal Consiglio Direttivo e contro tale
« misura l'interessato può ricorrere al giudizio dell'Assemblea esclusiva-
« mente nella sua prossima riunione ordinaria, avendo frattanto pieno
« effetto le disposizioni del Consiglio.

« L'espulsione non può essere decretata che dall'Assemblea la quale,
« non entra nel merito della questione, ma elegge, per schede segrete,
« una giuria di cinque Soci con mandato deliberativo.

« Di qualunque provvedimento a carico d'un Socio, verrà data notizia
« a mezzo dell'Albo Sociale.

Approvate in seguito tutte le modificazioni allo Statuto e procedutosi alla nomina delle varie cariche sociali, risultano eletti i Sigg.: Fiori Silvestro, Presidente; Marchelli Rag. Riccardo, Vice Presidente; Aicardi Evasio, Borani Mario, Falco Rag. Alessandro e Margary Avv. Onorato, Consiglieri; Cima Camillo, Giusta Anselmo e Lucca Cesare, Revisori.



COMUNICATI DELLA DIREZIONE

I

Presso la Sede si trovano a disposizione le tessere-ricevuta per l'anno 1902. Onde facilitare al Cassiere l'operazione gravosa d'incasso ed allo scopo di evitare alla Società la spesa non indifferente d'incasso a domicilio, i Signori Soci sono vivamente pregati di venire o di mandare a ritirare le tessere stesse.



Un'escursione escursionistica attraverso i tempi

Se qualcuno affermasse che l'escursionismo è antico quanto l'uomo, non mancherebbe certo di provocare esclamazioni d'incredulità, del resto giustificate, perchè l'escursionismo, quale ci si presenta ai nostri giorni, vale a dire un'istituzione altamente civile che in breve tempo, mercè una sapiente organizzazione, ha diffuso nel mondo i propri principii e la propria attività, è, senza dubbio alcuno, un fenomeno modernissimo. Ma l'affermazione comincia a parere attendibile se si pensa che vi sono due modi ben distinti di considerare l'escursionismo: l'uno, quello già accennato, l'altro, certamente assai più importante, di considerarlo come l'estrinsecazione di una necessità umana. In questo caso non si può negare la possibilità che lo stesso fenomeno siasi manifestato anche nel passato e sotto aspetti diversi.

Sfrondando infatti l'escursionismo dei nostri giorni, di tutto quanto costituisce la sua artificiosa organizzazione, allo scopo di ricercare lo spirito intimo che dà vita ed energia a questo notevole fenomeno moderno, ci troviamo di fronte ai principali coefficienti della vita, e cioè:

« Aria, moto e luce »

Ora, se è vero che esistono bisogni e desideri radicati così profondamente nella natura umana, che non abbandonarono nè abbandoneranno mai l'uomo, malgrado le trasformazioni alle quali devono sottostare per adattarsi alle diverse esigenze dei tempi e delle condizioni sociali, è certo che a questa categoria appartengono i bisogni di moto, aria e luce, tre potentissimi fattori di salute e di vita, i quali, appunto per il grande potere che essi hanno sulla nostra buona conservazione assurgono all'importanza di una vera e propria necessità. Se quindi l'escursionismo è la figliazione, la conseguenza naturale di questo potente bisogno della nostra vita, non si può negare, ripeto, che esso siasi manifestato anche per l'addietro sotto quegli aspetti diversi che ha dovuto necessariamente assumere per poter adattarsi alle tendenze ed ai bisogni dei tempi che attraversava.

Un breve sguardo al passato basterà per mostrarci quali numerose e lente trasformazioni abbia subito l'escursionismo attraverso i tempi, e per convincerci che esso è in realtà fenomeno assai più antico e complesso di quanto a tutta prima si possa supporre.

Sorpassiamo sui primissimi tempi dell'umanità, troppo oscuri ed incerti per poter prestarsi ad una dimostrazione qualsiasi; sorpassiamo pure sulle remote epoche in cui l'embrione della futura organizzazione sociale comincia dapprima a delinearci indeciso, e in seguito a formarsi e svilupparsi, per opera delle immense emigrazioni dei popoli che, spinti dall'istinto della proprietà e dal bisogno di soddisfare le più impellenti necessità della vita, dilagarono come fiumana straripante dalle regioni d'origine attraverso a quelle circostanti e poi fino alle più lontane, occupando il mondo. In quel periodo embrionale della società, l'escursionismo, considerato come necessità di soddisfare bisogni fisici e morali fortemente sentiti, ha la sua più vasta e completa manifestazione: Infatti quella esistenza continuamente e necessariamente randagia e nomade, innalzava l'escursionismo all'importanza di una vera forma sociale.

Fermiamoci invece alquanto al periodo seguente, in cui i popoli, ondeggiando irrequieti e movendosi senza tregua gli uni contro gli altri a mano armata per conquistare e rapire, sembrano equilibrarsi e correggere, secondo le leggi naturali e sociali, gli errori di una prima e brutale conquista di paesi, regioni e continenti. Questo periodo di continue lotte ed invasioni che, dopo essersi manifestato per ragioni in gran parte indipendenti dall'uomo, si propagò poi fino a tempi a noi relativamente non molto lontani per opera della sua ambizione e della sua prepotenza, offrì al bisogno dell'escursionismo un'incessante e larghissima possibilità di soddisfarsi. La vita essenzialmente militare a cui l'uomo era obbligato, e per conseguenza la necessità di una continua esercitazione fisica e soprattutto di lunghe marcie da paese a paese e ben sovente attraverso lontanissime regioni, era infatti più che sufficiente per appagare i più ardenti desideri di moto, di novità, di vita attiva. Naturalmente, almeno in generale, nessun soffio di idealità, nessuna brama di apprendere, nessun entusiasmo, nessuna ammirazione ravvivava quella esistenza pur tanto ricca d'emozioni sempre nuove e di bellezze sempre mirabili.

Giungiamo così ad uno dei più caratteristici periodi dell'Evo-Medio. Un soffio potente di idealità sorge repentinamente fra i popoli irrequieti rianima gli umili e gli oppressi, scuote i potenti, s'impadronisce di tutti e di tutto. È il sentimento religioso. Non però l'antico misticismo religioso che in sé riuniva nel modo più perfetto tutto quanto di buono havvi nell'anima umana, ma bensì una potentissima resurrezione del dogma che, avvolgendo ogni coscienza nelle sue sottilissime reti, promise agli ideali più gentili e più nobili di unirsi fraternamente agli autodafè, in uno strano, mostruoso connubio.

In questo periodo, in cui tutto ha l'impronta del misticismo religioso, in cui religiose sono la pittura e la scultura, la letteratura e la scienza, religiosa insomma ogni manifestazione dell'ingegno umano, ogni fenomeno sociale, anche l'escursionismo, doveva assumere un carattere religioso. E così fu. Le Crociate sono senza dubbio uno dei più splendidi e completi esempi dell'escursionismo del passato; anzi in esse troviamo la forma prima e più lontana dell'escursionismo, diremo così, organizzato.

E questo non già per il carattere militare delle Crociate, che, considerate come spedizioni guerresche, poco differiscono da ogni altra impresa militare, ma piuttosto per i numerosi pellegrinaggi a cui le Crociate aprirono la via. Queste immense folle che, animate da un altissimo sentimento d'idealità, si organizzano e, sia pure allo scopo religioso di venerare ed adorare, ma pur sempre coi desideri più umani di vedere, di conoscere, di visitare i luoghi che furono testimoni delle più sublimi scene del dramma Cristiano, si muovono lentamente, ma continuamente verso la meta, attraverso regioni sconosciute, costituiscono veramente il prototipo delle moderne spedizioni escursionistiche. Questi pellegrinaggi o, il che è lo stesso, queste escursioni religiose, si mantennero vitali per lunghissimo tempo, e ancora oggi migliaia di infelici si traggono ogni anno gemendo e implorando a questo o a quel santuario. Ma a confronto delle antiche imponenti emigrazioni di intere popolazioni a scopo religioso, questi pellegrinaggi moderni non sono che un anacronismo, come tutto ciò che non è più il frutto di un bisogno fortemente sentito, ma soltanto di una tradizione lontana o di una superstizione.

Trascorso l'Evo-medio e subentrato l'Evo-moderno, l'escursionismo cessa di assumere le proporzioni grandiose del passato.

La vita molle e lussuosa, che prendendo esempio dal regno sfolgorante « du Roi Soleil » si propagò per lunghissimo tempo e in modo sempre più illecito e rovinoso fra i regnanti e i sudditi degli stati e staterelli Europei, fino a che s'infranse nei moti convulsi e nelle tempeste del 1789; questa vita, ripeto, non era certamente un campo propizio allo sviluppo dell'escursionismo; e, d'altra parte, le continue ed interminabili guerre e guerriglie che senza posa si ebbero tra i grandi soli e i piccoli pianeti del mondo politico europeo, bastavano a soddisfare quel poco desiderio di vita attiva e di moto che poteva essersi conservato fra tanta rilassatezza di costumi. Non è a credere però che quest'epoca fosse assolutamente priva di una forma qualsiasi di escursionismo; anzi, la mancanza completa di energia e di attività da un lato, e dall'altro il bisogno dell'escursionismo come necessità fisica e morale,

danno all'escursionismo di quei tempi una caratteristica che lo distacca da quello del passato e lo avvicina a quello dei nostri giorni. L'escursionismo cioè cessa di essere un fenomeno spontaneo e diventa voluto ed organizzato, assumendo però sempre le caratteristiche dei tempi che trova. Ed infatti trattasi di un escursionismo giocondo e spensierato a base di scampagnate, avente per suo unico scopo il divertimento e l'oblio: un escursionismo artificioso e lezioso come coloro che ne approfittano; un escursionismo in cui i merletti, le trine e le seriche vesti, trovano il modo d'inumidirsi sui molli prati, in cui le rime scipite del madrigale si mescolano ai robusti stornelli contadineschi, in cui le Filli incipriate coi rispettivi pastorelli imparruccati, si scambiano leggiere galanterie da salotto rococò sotto l'ombra quieta degli alberi, riproducendo al vero le scene dolci e senza buon senso del poeta arcadico preferito. Le famose ottobre romane sono un esempio nazionale di questo escursionismo frivolo e gaudente.

Ed eccoci a noi, finalmente, ed eccoci di fronte ad un escursionismo che si presenta con un aspetto così nuovo, così differente da quelli finora osservati, che nasce quasi spontanea la domanda se questo escursionismo nostro sia veramente una nuova forma dell'escursionismo del passato, o se piuttosto non trattisi d'un fenomeno essenzialmente moderno che non abbia alcun rapporto con l'escursionismo dei nostri nonni. Ma un rapido sguardo a quanto abbiamo detto finora ci convincerà facilmente che in realtà, per quanto la differenza sia grande, la sostanza è la medesima. Nel passato il bisogno dell'escursionismo trovava la sua spontanea e naturale esplicazione nelle esigenze sociali dei tempi che attraversava e per conseguenza, salvo pochi esempi di una primitiva e grossolana organizzazione, non poteva manifestarsi con forme proprie e caratteristiche, mentre oggi noi ci troviamo di fronte ad un escursionismo mirabilmente organizzato, perchè le condizioni speciali dell'epoca nostra non si prestano alla naturale esplicazione dell'escursionismo. Ed è allora che l'uomo vedendosi ostacolata la possibilità di avere quei godimenti fisici e morali che esso naturalmente trovava nell'escursionismo spontaneo del passato, crea a sostituirlo un escursionismo, diremo così, artificiale. In tal modo la moderna istituzione escursionistica nasce, e questo suo sorgere per mantener vivo l'escursionismo proprio nel momento in cui mille ostacoli concorrono per soffocarlo, è una prova novella che l'escursionismo è un vero bisogno forte, vitale e innato nella natura umana e non un semplice frutto della civiltà nostra. Ed infatti le attuali condizioni sociali sono una vera barriera che si oppone allo spontaneo svilupparsi dell'escursionismo.

La vita frettolosa, affaristica, convulsa, che tutto e tutti travolge nel suo vortice impetuoso; i sopraccapi dell'oggi ed i pensieri per l'indomani, la meravigliosa rapidità delle comunicazioni che mentre da un lato dovrebbe favorire e facilitare l'escursionismo, dall'altro lo combatte perchè sopprimendo le distanze, permette che si viaggi delle giornate intere senza preoccuparsi della strada che devesi percorrere, sono tanti ostacoli sorti ad inceppare la naturale manifestazione dell'escursionismo. Ma non per questo esso scompare, poichè vive sempre nel sangue e nell'animo umano, e cessando di essere un parassita dei fenomeni sociali, sorge improvvisamente a forte e bella vita propria. La rapida corsa da noi fatta attraverso il passato ha servito a dimostrarci chiaramente che l'escursionismo, manifestandosi, si uniforma, come ogni altro fenomeno sociale, alle tendenze dei tempi che attraversa.

Per ricercare quindi i caratteri speciali dell'escursionismo moderno, oltre quello principalissimo della sua organizzazione, dovremo osservare quali sono i bisogni e i sentimenti che predominano maggiormente nella società nostra.

Orbene, in noi la vita militare è limitatissima, non essendo essa più una necessità sociale, ma una semplice istituzione politica a scopo di difesa preventiva; il sentimento religioso è debole e fiacco; la vita gaudente si è ristretta al lecito, ma, d'altra parte noi possediamo un fondamento scientifico e una coltura artistica che invano si potrebbe ricercare tra i nostri buoni avoli. — E ciò costituisce appunto la caratteristica dell'epoca nostra. — Il progresso della scienza ha acuito in noi il desiderio del sapere, e questa avidità di coltura raffinò in noi il sentimento del bello e ci educò ai più sublimi ideali: quindi tutti i fenomeni sociali moderni, tra i quali anche l'escursionismo, sono improntati a tutte queste aspirazioni belle, nobili e degne della civiltà nostra.

Noi non abbiamo dunque più nè un escursionismo nomade, nè un escursionismo militare, nè religioso, nè frivolo come pel passato, ma un escursionismo scientifico ed artistico, un escursionismo cioè che si esplica nella sua forma più evoluta e perfetta, come più evoluta e perfetta è la società che lo raccoglie.

Ed è curioso il notare come, mentre nei tempi in cui il bisogno dell'escursionismo trovava nei fenomeni sociali il suo sfogo naturale, esso si limitasse al soddisfacimento del puro bisogno fisico, nei tempi in cui deve lottare e vivere alle spese delle proprie forze, sono i bisogni morali che l'escursionismo mira principalmente a soddisfare. — E questo desiderio intenso di conoscere e di apprendere cose sempre nuove e

mirabili, questa avidità insaziabile di nuove bellezze, si allarga, esce dai limiti della semplice istituzione escursionistica, s'infiltra in ogni classe sociale e costituisce quel vivissimo bisogno di godimento intellettuale, che è il nobilissimo spirito che vibra, il generoso sangue che pulsa nella società moderna; una società ben diversa da quella del passato, una società sensibilissima e colta, in cui ci è dato di vedere ogni giorno centinaia di persone sopportare disagi e sacrifici, fors'anche di danaro pur di soddisfare al desiderio d'ammirare un tempio bramantesco o un maniero feudale; in cui volontieri si rinuncia agli agi della città e della propria casa, per guadagnare una vetta ed estasiarsi dinnanzi all'immensità; in cui un uomo di potentissimo ingegno, come era John Ruskin, dedica la sua vita di pensatore alla religione del Bello.

In tal modo la funzione dell'istituzione escursionistica nella società moderna viene ad esser ben delineata: essa è un mezzo di sfogo a quest'onda impetuosa di intellettualismo che è frutto della civiltà nostra, non solo, ma è pure una conseguenza naturale, quasi direi un contraccolpo di questa nostra vita greve di pensieri, che ci rende, ancor giovani, stanchi di corpo e di mente, in modo che il ritemprarsi fisicamente e lo svagarsi intellettualmente, diventa una vera necessità. — L'escursionismo non è dunque un fenomeno essenzialmente nostro e nemmeno uno dei tanti frutti più o meno bizzarri del secolo scorso. Esso è all'opposto assai vecchio; ha nei desideri e nei bisogni umani le sue radici e nelle diverse condizioni sociali le sue svariate forme di manifestazione.

Comunque però, sia l'escursionismo vecchio o nuovo, esso non cessa per questo di essere sempre quella simpatica, bella e, soprattutto, utile istituzione, che alimentando continuamente il nostro animo di ideali e il nostro corpo di nuove e sane energie, ci scuote dal torpore fisico e delle fatiche morali della nostra vita abituale. — E infatti quando passa d'accanto un'allegra comitiva di giovani e baldi escursionisti, è una vera vampata vivificante che ci sfiora, destando in noi il vivo desiderio di sani godimenti fisici ed intellettuali, che le nostre occupazioni giornaliere non ci possono dare.

Allora è impossibile non sentirsi scossi da un fremito d'entusiasmo che, quasi involontariamente, porta alle nostre labbra un sincero augurio per l'avvenire dell'escursionismo, e una parola di lode e di plauso a coloro che ad esso sanno continuamente infondere una vita novella.

MARCO REINACH



ATTI DEL CONSIGLIO

NB. — Nel prossimo numero del Bollettino verrà pubblicato l'elenco dei Soci iscritti a far data dal 1° Gennaio c. a. Frattanto il Consiglio avverte che gli stampati per le domande di ammissione a Socio possono prelevarsi direttamente alla Sede oppure essere richieste per lettera. Esse saranno immediatamente trasmesse.

Nella sua seduta del 3 - 12 - 900 il Consiglio :

1. Prende in esame ed approva i diversi rendiconti ed i quadri della situazione contabile al 30 - 11 - 901 e nel contempo approva la relazione del Presidente che accompagna i bilanci ai Soci.

2. Convoca l'Assemblea dei Soci pel giorno 17 dicembre e dà mandato al Presidente di sostenere in discussione le modificazioni statutarie.

Nella sua seduta del 27 - 12 - 901 il Consiglio :

1. Provvede alle cariche interne confermando nella carica di Segretario il Rag. Falco ed in quella di cassiere il Rag. Marchelli, delegando il Consigliere Borani a funzionare da Vice-Cassiere-Economo.

2. Elegge la Commissione pel programma delle gite sociali pel 1902.

3. Nomina un Comitato per compilare il Regolamento interno coordinato allo Statuto.

4. Delibera la spesa di L. 100,00 per acquisto di carte topografiche e delega i Sigg. Ing. Cornaglia, Prof. Errera ed Avv. Strolengo a compilare un *fa bisogno* in merito, accertata la situazione delle carte esistenti.

5. Dà mandato di fiducia al Presidente pel nuovo contratto circa la stampa del Bollettino.

La pregiata ditta editrice-tipografica M. Massaro (Galleria Umberto I - Torino) assume anche per l'anno corrente la stampa del nostro Bollettino mensile ed alla stessa deve essere rivolta ogni domanda ed ogni offerta circa gli annunci sulla copertina del periodico. Di quanto sopra, mentre avvertiamo i signori proprietari di albergo e le ditte commerciali che si rivolgono direttamente all'Unione, crediamo utile informare anche quelli fra i Consoci che, dato lo sviluppo che va prendendo il nostro periodico e data la serietà della ditta editrice, potessero avervi interesse per sè o per altri. Dal canto nostro confidiamo che, pel reciproco interesse, abbiano a continuare queste inserzioni che avevamo quando il giornale veniva stampato ad economia.

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino 1902 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I,